

Psicologi e Psicologia in Liguria

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
Tariffa a regime libero - 70%
GENOVA



Supplemento al Giornale degli Ordini degli Psicologi della Liguria

N. 3 - ANNO IX - DICEMBRE 2015

Carissimi colleghi,

mentre stavamo componendo questo numero sono accaduti i sanguinosi fatti di Parigi che hanno mobilitato le nostre più profonde angosce ed incertezze che abbiamo riscontrato dolorosamente anche nei nostri pazienti. La stampa locale ci ha chiesto un confronto sul tema ed in particolare su come i ragazzi possono affrontare una tale violenza traumatica. Nella rassegna stampa del nostro sito troverete l'articolo de "La Repubblica" del 29/11/15.

In questo numero abbiamo scelto di parlare di musica e ci pare che sia oltremodo opportuno a fronte di tali carichi emotivi. Abbiamo affrontato il tema della musica come strumento che genera benessere, che aiuta ad esprimere ed alleviare le angosce più profonde, attraverso la condivisione e il contatto con l'armonia e la bellezza.

Ci accingiamo ora a chiudere questo anno densissimo di impegni ordinistici.

Sono fiera di avere accanto a me una squadra attiva, che lavora in modo appassionato e su base prevalentemente volontaria che significa dedicare molto del proprio tempo libero all'Ordine. Ringrazio prevalentemente la redazione che si impegna moltissimo nella comunicazione verso i colleghi e verso la cittadinanza. In quest'ottica, come leggerete, il Consiglio ha deliberato il rifacimento del nostro sito per renderlo

più facilmente navigabile e leggibile. I contenuti verranno elaborati e sistematizzati dalla redazione in un lavoro corposo e che richiede precisione. Oltre alle notizie "interne" in questo numero leggerete anche due ottime notizie provenienti dal Cnop: la sentenza del Tar del Lazio, al primo grado di giudizio, che mette al bando i counselor e il passaggio della psicologia al Ministero della Salute. Scrivo volentieri "Salute" con la lettera maiuscola perché ci tengo a sottolineare che la nostra legge costitutiva prevede che lo psicologo si occupi di salute declinata nei suoi aspetti socio-sanitari e non solo della psicopatologia. In questo modo intendo rispondere alle critiche dei counselor perché lo psicologo si occupa a pieno titolo di benessere e prevenzione a fronte di una capacità diagnostica certificata nel primo articolo della legge 56/89 e intendo anche rassicurare coloro che temono il passaggio al Ministero della Salute perché gli aspetti socio-sanitari della nostra professione sono fatti salvi e centrali. Come lo scorso anno la redazione ha scelto di esplorare aspetti meno conosciuti della psicologia attraverso le esperienze personali e professionali di alcuni colleghi che fanno della musica uno strumento che accompagna e arricchisce la professione.

Auguro Buon Natale e Buon Anno a tutti!

La Presidente
Lisa Gacia



Notizie dal Consiglio: di cosa ci stiamo occupando

- **Monitoraggio bandi e concorsi** al fine di verificare che i compensi offerti allo psicologo siano adeguati alla professionalità richiesta e che nelle commissioni valutative del candidato psicologo sia presente almeno un commissario esperto nella professione
- **Messa a punto del nuovo sistema di segnalazione degli eventi** per organizzare una newsletter più precisa ed esauriente
- **Deliberata la realizzazione di un nuovo sito internet dell'Ordine** più semplice e fruibile per iscritti, studenti e cittadinanza
- **Partecipazione ai tavoli rappresentativi per promuovere la professione** e quindi presenza all'incontro organizzato dalla Consulta delle professioni con l'assessore regionale Rixi per un confronto coi professionisti genovesi
- **Partecipazione all'apertura del nuovo anno accademico**
- **Partecipazione al Salone dell'Orientamento**, Fiera di Genova 3-5 novembre 2015
- **Concordato la collaborazione con l'Ordine degli psicologi della Lombardia** per la quale gli iscritti dei due ordini possono partecipare a uguale titolo agli eventi formativi promossi in Liguria e in Lombardia
- **Progettazione di materiale divulgativo per la cittadinanza** per informare su chi è e cosa fa lo psicologo contro pregiudizi e credenze
- **Preparazione di due formazioni sulla Deontologia**, di cui uno in sede ed uno E.C.M. F.A.D. (formazione a distanza)



In primo piano

Nuovo sistema segnalazione eventi

Continua il percorso di digitalizzazione e semplificazione dei servizi dell'Ordine: dal 9 novembre è infatti attivo il nuovo sistema per segnalare gli eventi che si vogliono portare all'attenzione dei colleghi.

È stato creato un form che, compilato in ogni sua parte, permette di fornire le informazioni necessarie a valutare l'inserimento dell'evento nella newsletter.

Il link al form è disponibile sul sito dell'Ordine nella pagina **"Newsletter eventi"** del menu **"Formazione"**.

Vi ricordiamo che la redazione invia agli iscritti due newsletter al mese, intorno al 10 e al 25, e vaglierà le segnalazioni arrivate rispettivamente entro il 5 e il 20 del mese stesso.

Lara Belloni

La comunicazione ai tempi dei social: cosa fa l'Ordine

La redazione web ha lavorato per implementare la pagina di Facebook come mezzo di comunicazione verso gli iscritti. Nell'ultimo anno abbiamo assistito ad una costante crescita di persone che seguono la

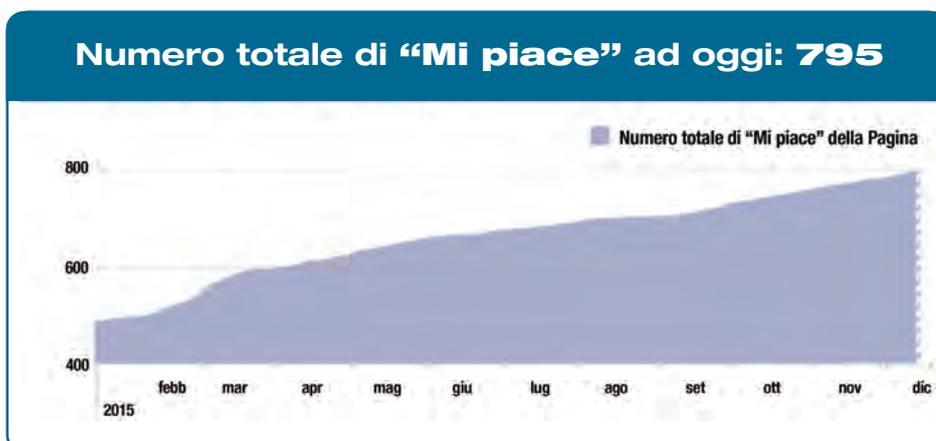
pagina. Da settembre ad oggi, inoltre, sono stati incrementati il numero di post, raggiungendo una copertura di circa un post al giorno.

La politica di condivisione dei post è

volta a mettere in rilievo gli eventi organizzati e patrocinati dall'Ordine così come gli aggiornamenti del sito dell'Ordine. Nella pagina sono stati anche condivisi video e notizie relativi alla professione, fornendo un aggiornamento con le notizie nazionali e i fatti di cronaca inerenti alla nostra professione.

L'obiettivo che ci proponiamo per il prossimo anno è di promuovere ancora di più la pagina, condividendo un flusso costante d'informazioni, nella speranza che la pagina possa crescere sempre di più per poter promuovere una diffusione degli eventi e della cultura psico-

logica non solo verso un pubblico di esperti e di addetti ai lavori ma anche verso la popolazione. Nella convinzione che Facebook possa essere utilizzato come mezzo di comunicazione rapido e immediato



per condividere informazioni utili.

Se non lo hai ancora fatto cerca su Facebook la pagina "Ordine degli Psicologi della Liguria" ed aiutaci a crescere!

Cinzia Modafferi

Perché richiedere la rivista in formato digitale: to be continued!

Molti numeri della rivista dell'Ordine vengono dispersi a causa degli indirizzi non aggiornati degli iscritti con conseguente spreco di risorse economiche che potrebbero essere impiegate in modo più proficuo ad esempio attraverso seminari, convegni ed altri eventi formativi. Da oggi potrete ricevere la rivista dell'Ordine in formato digitale. Al momento sono giunte circa 600 richieste. Chi di voi è interessato ne faccia richiesta alla segreteria all'indirizzo mail segreteria@ordinepsicologiliguria.it



Il Consiglio al lavoro

L'Ordine incontra la Regione Liguria

Mercoledì 2 dicembre l'Ordine dei commercialisti genovesi ha ospitato la **Consulta provinciale delle professioni**.

La Consulta provinciale delle professioni è un organismo previsto dalla riforma delle Camere di Commercio del 2010 che include tra i propri interlocutori, come era già avvenuto con i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori dipendenti, anche gli Ordini delle Professioni tra cui anche il nostro, a partire da questa consigliatura.

La Consulta ha incontrato la Regione nella persona dell'assessore regionale Edoardo Rixi con deleghe a Sviluppo economico, Industria, Commercio, Artigianato, Ricerca e Innovazione tecnologica, Energia, Porti e Logistica, per un confronto diretto sulle problematiche del mondo delle professioni liguri.

Il nostro Ordine è stato invitato e hanno partecipato la presidente L. Cacia, la vicepresidente M.D. Fiaschi, la segretaria M. Viola, il tesoriere M. Morando e la responsabile della redazione A. Brameri insieme ai consiglieri G. Schiaffino e D. Frisone.

Rixi ha dichiarato che la Regione è sensibile alla formazione che promuovono gli ordini, al dialogo e al confronto su iniziative di tipo legislativo sui vari settori per varare sinergie forti tra pubblico e privato anche con eventuali modifiche di legge.

News gruppi di lavoro

Dal gennaio 2015 è stato attivato il coordinamento dei GdL per permettere di integrare l'attività dei diversi gruppi, per creare maggiore coerenza e omogeneità nel lavoro e favorire un'utile comunicazione tra i GdL e tra i GdL e il Consiglio. Il coordinamento si è riunito cinque volte.

Sono attualmente attivi 19 Gruppi di Lavoro, che abbracciano le numerosissime aree di pratica professionale dello psicologo dalle più tradizionali orientate alla clinica alle più innovative come la psicologia del traffico, la psicologia del lavoro e la psicologia dello sport.

Quest'anno sono stati avviati nuovi gruppi: "Ascolto

In questa direzione è intervenuta la nostra presidente Cacia chiedendo l'attenzione della Regione alla promozione del benessere nella popolazione e allo sviluppo di una professione "giovane" e costituita da giovani formati, come la nostra. In particolare ha offerto la disponibilità del nostro Ordine a partecipare al tavolo delle consultazioni per la creazione del prossimo PSIR (Piano sociale integrato) che deve essere riprogrammato in questo periodo.

Si tratta di riflettere sull'integrazione socio-sanitaria, croce e delizia dei politici locali e dei tecnici che da anni si stanno confrontando sul tema.

Lo psicologo vuole essere protagonista anche in campo psicosociale offrendo la propria professionalità. Del resto il passaggio della psicologia al Ministero della sanità (ved. articolo dedicato nella rubrica "Cosa succede intorno a noi") "prevede l'interdisciplinarietà dell'intervento professionale in una logica di governo comune ed unitario dei percorsi professionali di tutela della salute sia sanitari che sociosanitari per una nuova organizzazione del lavoro in sanità con il contributo della psicologia che può svolgere una funzione rilevante e di cerniera fra le varie professioni" come commenta il Sottosegretario di Stato alla Salute, Vito De Filippo. L'Ordine sarà presente.

Alessandra Brameri

teatrale", "Nuove dipendenze" nella Provincia di Imperia e "Terzo settore".

In qualità di coordinatrice dei numerosi gruppi di lavoro dell'Ordine, a nome della Presidente e di tutti i consiglieri, voglio esprimere un sincero grazie a tutti i coordinatori e a tutti i partecipanti dei Gruppi di Lavoro, che anche quest'anno hanno animato con interesse ed impegno diverse iniziative: dalla pubblicazione di articoli su quotidiani cittadini e articoli sul nostro giornale ordinistico, alla ideazione e progettazione di eventi formativi. Un caro saluto.

Mara Donatella Fiaschi

L'Ordine partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-16

Il giorno 21 novembre presso l'Aula Magna dell'istituto Brignole è stato inaugurato l'anno accademico 2015/2016. Il nostro Ordine rappresentato dalla Vice Presidente, ha partecipato all'evento insieme ad altri

Ordini Professionali ed Autorità, su invito del Rettore Paolo Comanducci.

La prima parte è iniziata alle 10.30 nell'Aula Magna dell'





Il Consiglio al lavoro



Albergo dei Poveri e ha avuto i suoi pilastri nel discorso inaugurale del Rettore, nell'intermezzo musicale del Primo Violino del Teatro Carlo Felice e nell'intervento dello scrittore Claudio Magris.

A partire dalle ore 15 si è svolta la sessione pomeridiana, all'interno della quale Massimo D'Alema, Gian Piero Gasperini, Luciano Maiani, Giorgio Pestelli e Paolo Scotto di Castelbianco, moderati da Nicla Vassallo, hanno discusso di simmetrie, tra università, città e ben oltre.

Il Rettore nel discorso inaugurale ha evidenziato che il numero globale degli iscritti continua a decrescere e troppi studenti si perdono per strada e non terminano il percorso di studi.



Ponendosi la domanda di come può essere contrastata questa tendenza oltre ad un miglioramento della didattica e ad una maggiore attenzione alla valutazione degli studenti il Rettore auspica una migliore sinergia tra Università e Istituti di Scuola Superiore attraverso una maggiore collaborazione e attraverso iniziative come quella del salone dell'Orientamento che quest'anno è stata particolarmente ricca.

Gli studenti debbono essere maggiormente indirizzati a scegliere il corso di laurea più adatto perché gli abbandoni scolastici

talvolta dipendono dal fatto che gli studenti sbagliano la scelta del corso di studi.

Mara Donatella Fiaschi



Cosa succede attorno a noi

Sentenza del TAR del Lazio: i counselor non possono svolgere attività psicologica



Il 17 novembre il TAR del Lazio ha promulgato una sentenza importante per la nostra professione, nonché per la salute dei cittadini.

Il 28 novembre 2014 il CNOP ha presentato ricorso al TAR, contro un provvedimento del Ministero dello Sviluppo Economico, che il 10 settembre 2014 aveva stabilito l'inserimento di AssoCounseling nell'elenco delle associazioni professionali non regolamentate (di cui alla legge 4/2013) e contro il parere del Consiglio Superiore di Sanità del 12 luglio 2011, secondo cui "attività di aiuto alla soluzione di

problemi che possono causare lieve disagio psichico (...) possa intervenire una figura professionale distinta dallo psicologo e corrispondente al counselor". Il TAR ha accolto questo ricorso e con la sentenza 13020/2015 ha stabilito la cancellazione di AssoCounseling dall'elenco delle associazioni professionali non regolamentate.

La sentenza sottolinea che da tale elenco sono espressamente escluse tutte le attività sanitarie e le attività svolte da professionisti iscritti ad albi. Il disagio psichico, anche lieve, attiene alla sfera sanitaria e la diagnosi e la presa in carico dello stesso rientrano nelle competenze proprie dello psicologo.

La stessa AssoCounseling afferma di svolgere attività sanitaria, secondo quanto riportato nella domanda di iscrizione all'elenco di associazioni professionali non regolamentate e nella definizione di counseling che compare sul sito ufficiale dell'Associazione, approvata dall'Assemblea dei soci il 2 aprile 2011: "Il counseling può essere erogato in vari ambiti, quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale".

Il TAR ritiene inoltre che la sfera di intervento del counselor sia in sovrapposizione con l'attività dello psicologo junior, regolamentata dalla legge 170/2003. Tra le competenze dello psicologo junior viene indicata la "realizzazione di progetti formativi diretti a promuovere lo sviluppo delle





Cosa succede attorno a noi



potenzialità di crescita individuale e di integrazione sociale e facilitare i processi di comunicazione, e migliorare la gestione dello stress e la qualità di vita”, che sembra ricalcata nella definizione di counseling: “un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di auto-determinazione”.

Questa importante sentenza sancisce il ruolo ed il valore della professione dello psicologo e l'importanza che la salute, fisica e psichica, sia tutelata attraverso il lavoro di professionisti preparati ed autorizzati a lavorare in ambito sanitario.

Per un approfondimento sugli “atti tipici” della professione dello psicologo, è disponibile un documento redatto dall'Ordine Nazionale, consultabile all'indirizzo <http://www.psy.it/allegati/2015-la-professione-di-psicologo.pdf>.

Lara Belloni

La psicologia “entra” al Ministero della salute

Il 2 Dicembre 2015, presso la sede del Ministero della Salute, hanno avuto inizio i lavori del tavolo tecnico sulla psicologia, richiesto da AUPI (associazione unitaria psicologi italiani) e con il coinvolgimento delle Direzioni Generali interessate, dei sindacati, delle associazioni di categoria e del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

Il tavolo tecnico, come sottolineato da Mario Sellini, segretario generale di AUPI, rappresenta l'opportunità di ottenere un confronto serio e costruttivo in tema di sanità. Vito De Filippo, Sottosegretario al Ministero della Salute, ha commentato: “Abbiamo ritenuto necessaria un'interdisciplinarietà dell'intervento professionale, senza più una logica gerarchica ma di governo comune ed unitario dei percorsi professionali di tutela della salute sia sanitari che sociosanitari.

È proprio in quest'ottica che abbiamo immaginato la nuova organizzazione del lavoro in sanità con il contributo della psicologia che può svolgere una funzione rilevante e di cerniera fra le varie professioni”.

L'ingresso della Psicologia nel Ministero della Salute si configura quindi come un valore aggiunto, utile a dare maggiore efficacia, profondità e appropriatezza alle cure. “Finalmente il giusto riconoscimento per le colleghe e i colleghi – ha commentato il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, Fulvio Giardina. – Grazie al tavolo tecnico sarà possibile dare un contributo importante nell'ottica di rendere più efficiente la sanità pubblica”.

Gabriele Schiaffino

Stress Lavoro Correlato: valutare e gestire il rischio Roma, 21 ottobre 2015

Il giorno 21 ottobre il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi ha organizzato a Roma un importante convegno sul tema Stress lavoro correlato nell'ambito delle manifestazioni della settimana europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro.

I lavori della mattina sono stati introdotti dal Presidente Fulvio Giardina che ha sottolineato l'impegno assunto dal Consiglio Nazionale nell'organizzare questa giornata in occasione della Settimana Europea, ricordando l'importanza della figura dello psicologo in presenza di una sofferenza lavorativa.

Nel decreto 81/2008 si fa riferimento non soltanto al ri-



schio fisico del lavoratore ma anche alla sua qualità di vita e al rischio dello stress lavoro correlato.

La dott.ssa Tria, Consigliere Corte di Cassazione della IV sessione Lavoro, ha citato diverse indagini dell'Agenzia Europea/98, della Carta di Nizza/2000, che pongono l'accento sull'importanza dell'organizzazione del lavoro che deve prevedere il coinvolgimento dei lavoratori e che ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sano e sicuro. L'ambiente di lavoro sano e sicuro aiuta anche la performance lavorativa e dunque la produttività.

Gli studi hanno riguardato anche l'ambito delle molestie e delle discriminazioni che hanno dato avvio alle Convenzioni di Instambul e Lanzarote, in materia di tutela della donna e dei minori.





Cosa succede attorno a noi



Tutti questi accordi sono stati recepiti dal nostro Governo. Essi hanno contribuito allo sviluppo della Campagna Europea 2020, ma nonostante la situazione sia notevolmente migliorata non si assiste ancora ad una sufficiente campagna di prevenzione del benessere del lavoratore.

Il prof. Violani ha approfondito, nel suo ruolo di docente universitario e responsabile della gestione sicurezza della Università La Sapienza, alcuni problemi e paradossi legati alla finalità della rilevazione del rischio lavorativo alla quale è tenuto il datore di lavoro.

Il termine Stress è ambiguo e confuso, i tentativi di misurarlo e obiettarlo sono estremamente difficili.

Il rischio stress in Europa è in aumento: il bene lavoro è così agonizzato che la sicurezza sul lavoro è a rischio. Si registra un'allungamento dell'età lavorativa e la qualità dell'ambiente psicosociale è compromessa.

Un terzo dei lavoratori europei afferma di essere stressato dal lavoro.

La criticità, ha sottolineato Violani, è rappresentata dall'utilizzo di questionari di rilevazione per non incorrere in sanzioni.

Spesso la rilevazione del rischio è per i lavoratori uno stress aggiuntivo.

In conclusione ha citato una proposta di rilevazione presso un'Azienda Sanitaria di Roma che riguarderà oltre 1880 lavoratori.

Grosso, Ricercatore INAIL, riferisce che in Europa il 51% dei lavoratori afferma di soffrire di stress contro il 47% dell'Italia.

Campagne di sensibilizzazione sono state avviate già dal 2002 ed hanno portato a risultati di maggiore produttività e minor assenteismo.

Un'indagine Europea ha rilevato che in Europa circa il 40% delle Imprese del campione selezionato conduce una campagna di prevenzione, in particolare in Danimarca, Norvegia e Regno Unito. Anche in Italia il 49% delle Imprese intervistate ha affermato di svolgere attività di prevenzione.

Spigola, consulente tecnico del MIUR ha sottolineato che non ci sono questionari specifici per rilevare lo stress dei docenti.

Ha chiesto pertanto all'Ordine Nazionale di approntare uno strumento di indagine e ha sottolineato l'importanza di una presenza strutturata nella scuola da parte dello psicologo.

Latini, Responsabile Sportello mobbing e Segretaria Regionale UIL di Roma e del Lazio, ha evidenziato la ricaduta delle Campagne di prevenzione in termini di produttività

e di benessere lavorativo basate sul rispetto del lavoratore, sulla valorizzazione delle competenze e sull'efficienza organizzativa.

È stata prevista la figura del Consulente mobbing e stalking in relazione ad un incremento di segnalazioni di disagio emotivo e psicopatologico legate a stress lavorativi anche in relazione a condizioni contrattuali meno favorevoli rispetto al passato.

Bottazzi, Coordinatore Medici Legali INCA CGIL, ha riferito che in Europa non si parla più di stress ma di rischio psicosociale e che sono stati individuati 40 fattori che lo determinano.

Nel decreto 81 è prevista la figura del valutatore individuata dal datore di lavoro.

In Europa le figure professionali che valutano il rischio psicosociale sono psicologi e medici del lavoro. Soltanto in Austria vengono distinte le funzioni tra lo Psicologo e il Medico del Lavoro. In Belgio è prevista la figura dello Psicologo e dell'Ergonomo.

Sellini, Segretario Nazionale AUPI, ricorda che il Sindacato ha cominciato ad interessarsi di problemi stress lavoro correlato a partire dagli anni '90.

Entrare nel merito dello stress significa entrare nel merito dell'organizzazione del lavoro che è materia esclusiva del datore di lavoro.

Per le piccole imprese fino ai 20 dipendenti è difficile far comprendere l'importanza di applicare le norme legislative in materia di stress lavoro correlato per i costi che lo stesso datore deve sostenere.

Di fatto avviene che la certificazione sull'assenza o meno di rischio psicosociale viene svolta dal datore di lavoro e non da figure professionali competenti.

Conclude la giornata di studio il Presidente Giardina sostenendo che l'Ordine Nazionale deve aprirsi maggiormente a tematiche di carattere psicosociale, favorendo un dibattito culturale sull'importanza della figura del professionista psicologo che lavora in ambito non esclusivamente psicopatologico.

Nel campo dello Stress lavoro correlato la valutazione deve essere svolta da figure competenti.

Dobbiamo essere credibili: se si parla di prevenzione psicologica deve essere svolta dallo psicologo come l'oncologo è il professionista competente in prevenzione oncologica.

Mara Donatella Fiaschi



Psicologia e musica

Il perchè di una scelta

Come alcuni di voi ricorderanno lo scorso anno, in occasione del 25° anniversario della nostra legge costitutiva, abbiamo raccontato e fatto raccontare la storia della nascita della legge 56/89. A partire da questo spunto, in redazione abbiamo iniziato a fantasticare di scrivere... di scrittori. Psicologi scrittori per la precisione. È nato l'articolo **"Interviste parallele"** di Bruno Morchio e Lorenzo Licalzi.

Quest'anno la redazione ha scelto un nuovo filo conduttore che ci accompagna a scoprire l'esperienza di altri colleghi che affiancano alla professione un'arte, una passione: **la musica**.

Leggerete le storie degli psicologi musicisti e musicoterapeuti. La domanda che abbiamo posto ai colleghi è stata molto semplice: perché la musica "fa bene"?

Ognuno di loro ha risposto a questa richiesta raccontando la propria esperienza personale in queste pagine. A partire da questo numero vi segnaleremo dei link che vi permettono di cercare su web il materiale suggerito. Nel caso di questa rubrica i link indicati rimandano ai brani dei nostri colleghi musicisti. Vi auguriamo buona lettura.

Alessandra Brameri

Viaggiando tra psiche e musica

Un giorno lontano: sto aspettando nell'aula dell'Istituto di formazione. Arriveranno giovani con problemi psichiatrici per un progetto formativo al lavoro. Ascolto un po' di musica con il walkman. Entra un ragazzo con la coda, alto e sorridente che avevo visto a colloquio con i genitori. Anche lui indossa gli auricolari con il walkman. "Cosa stai ascoltando?" "I Liftiba..."

Mi sono formato psicologo a Padova, poi psicoterapeuta analitico transazionale a Milano e ho cercato negli anni di allargare le mie vedute con supervisioni di diversi orientamenti (sistemico, junghiano, relazionale). In questo, mi ha spinto la passione per i meccanismi della psiche e per la cura dell'Altro. Nello stesso tempo, un'altra passione, cioè la musica. Avrò avuto 10 anni, sotto un albero vicino casa mia, in una giornata di sole suonavo la chitarra e cantavo come sospeso in aria. La prima forma di autoterapia. Musica è comunicazione, è aggregazione, è condivisione, è catarsi, è vibrazione di emozioni, assonanza, alchimia, luogo di incontro non visibile, tempo sospeso etc... Per me la canzone è la forma più adatta tra le varie forme musicali a trasmettere emozioni e raccontare storie nello spazio di qualche minuto. Ma torniamo a quel giorno. Nel progetto coi ragazzi c'era, tra le altre, l'attività musicale. Questa permetteva di formare il gruppo. E c'era lo stage, in cui restauravamo un gozzo. Il ricordo di questa esperienza mi raggiunse anni dopo: nacque "Cesare". Recuperammo la barca sulla spiaggia di Sestri Levante. Lui corse incontro al mare e rimase stupito. Per la sua storia, non aveva mai visto il mare. Il suo sguardo mi colpì. L'idea della canzone nacque da quest'immagine e la musica ne uscì quasi contemporaneamente. Il processo creativo per questa canzone è stato facile, di getto. Non sempre però è così.

"CESARE"

*Cesare guarda il mare e gli occhi gli si accendono
Vi farò pescatori, di pesci e di uomini
E noi restavamo lì con la barca da ricostruire
È tutta da rifare... come il nostro cuore a pezzi in fondo al mare...
Cesare guarda il mare e il mare non risponde
Se lancia un sasso contro il cielo la luce lo confonde
E noi restavamo lì con la barca da riverniciare
E una fragile vita da difendere... dalle onde troppo grandi di questo mare...*

*Io sì, che sono nato per volare
Che so cantare e non parlare
Quanto a decidere... lasciamo stare*

*Io sì, solo l'autunno mi accompagna
E sono sempre un po' in ritardo
Incespicando su un pensiero o uno sguardo*

*Sì, che sono nato per volare
Che so cantare e non parlare
Quanto a decidere... lasciamo stare
Io sì, solo l'autunno mi accompagna
E sono sempre un po' in ritardo
Incespicando su di un pensiero o uno sguardo...*

*Cesare di fronte al mare
Lavora con la forza del vento
Con l'animo leggero del sole
Mi dice che è contento
E noi, noi restiamo lì
Con la barca da ricostruire
È tutta da rifare... ma ci porteremo un
giorno il cuore a navigare... sì*

*Noi sì, che siamo nati per volare
Sappiamo cantare e non parlare
Quanto a decidere... lasciamo stare
Noi sì, solo l'autunno ci è compagno
E siamo sempre un po' in ritardo
Incespicando su un pensiero o uno sguardo
Sì, che siamo nati per volare
Sappiam cantare e non parlare
Quanto a decidere... ah... lasciamo stare
Noi sì, solo l'autunno ci accompagna
E siamo sempre un po' in ritardo
Incespicando su un pensiero
O un lontanissimo sguardo.*



Enrico Lisei

Ecco il link per l'ascolto:

<https://www.youtube.com/watch?v=f5kciANVmts>

La musica regala ali alla nostra esistenza.

La vera musica, che sa far ridere e all'improvviso ti aiuta a piangere...

Paolo Conte

Il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore.

Bob Dylan

La musica è il chiaro di luna nella notte cupa della vita.

Jean Paul Richter

Dove il mondo fallisce, parla la musica.

Hans Christian Andersen

A che cosa faccia appello la musica in noi è certo però che tocca una zona così profonda che la follia stessa non riesce a penetrarvi.

E. M. Cioran



Musica, Metamorfosi Emozionale e Trasformazione

Come nasce la musica? Perché fa bene? Perché è terapeutica? Francamente non è semplice rispondere, perimetrare la musica in una descrizione è comunque limitativo, perché essa fa parte dell'espressione simbolica pura, fuori dal tempo e dallo spazio esattamente come il mito.

La filogenesi della musica parte da molto lontano, parte dai nostri predecessori, che hanno passato migliaia di anni ad ascoltare dei rumori nel buio, la musica viene da lì, milioni di ore di ascolto nel buio, esperienza che si sedimenta nell'inconscio collettivo attraverso quelli che sono gli archetipi sonori, il respiro, il rumore del vento, la sua ritmica, la ritmica dei rami degli alberi, il fiato, l'urlo... le piccole interazioni ritmiche... Tutto questo fa nascere ciò che è musicale, uno "stato di coscienza" della Psiche nato centinaia di migliaia di anni prima del linguaggio verbale. Questi archetipi hanno formato un codice molto articolato e complesso, un linguaggio a presa diretta con la parte emozionale della Psiche, ecco perché la musica 'fa bene' ed è terapeutica...

La musica è vibrazione che entra nella psiche, entra e si sedimenta... non è certo un 'materiale inerte'.

La canzone ha una forma diversa, ha un testo cantato su una melodia e questo indirizza subito il significato, il logos del testo di solito vincola la canzone ad una direzione... quasi un obiettivo.

Per quanto riguarda la mia esperienza diretta, io "nasco" come pianista, grazie a mia madre che a cinque anni mi mette a suonare il piano... studio classica e poi da ragazzo inizio a suonare in alcune band genovesi, come molti in questa città (straordinariamente prolifica di musicisti e cantautori), da allora mi sono sempre occupato di musica, di produzioni artistiche musicali, lavorando principalmente in studio di registrazione, fino alla "Casa della Musica di Genova" di cui sono uno dei fondatori.

Nel mio lavoro di Psicoanalista, la musica entra in vari modi, come strumento musicoterapeutico, nel mio lavoro individuale e di gruppo; scrivo e produco una parte del materiale musicale che utilizzo nelle sedute e nel lavoro, soprattutto per i gruppi di analisi.

Il materiale sonoro che utilizzo non è un sottofondo ma ha quasi sempre un indirizzo "trasformativo", cioè crea un contesto emozionale, veicola dei contenuti emozionali sog-

gettivi, l'interazione tra la coscienza individuale e questo contesto genera "simbolo", il simbolo "trasforma" e quindi non si limita ad evocare una emozione (come più comunemente l'esperienza musicale viene descritta...) spesso la trasforma in un'altra esperienza... genera una nuova esperienza... Questo è lo straordinario potere della musica in ambito tera-

peutico, generare simbolo, generare ri-scritture delle emozioni, generare nuovi significati.

Sulla scrittura: la nascita di un brano è atto molto "intimo", di solito parto dalla musica, registro alcune idee, di solito melodiche, che rimangono a sedimentarsi, nel mio iPhone per qualche tempo, le registro col piano, o con la voce, poi trasferisco l'audio in studio, su un software che mi consente di scrivere tracce multiple per imbastire una ritmica e una linea di basso sul brano. Poi, inizia il lavoro sul testo... prima una o più

tracce di voce guida e a seguire la tessitura tra cantato e tutto il resto. Negli anni ho imparato ad essere più libero, a "destrutturare" la mia memoria e a dimenticare se una cosa assomigli a questo o a quello... scrivo e basta... se devo fare dei tagli o buttare via tutto lo faccio in un momento successivo. Antonio Bertoli, padre delle Psicobiogenealogia Italiana, dà questa definizione che a me corrisponde totalmente: "La poesia e la musica sono l'atto creativo per eccellenza: dare realtà a ciò che non ha realtà.

Creare un'opera che non ha fondamento.

Dare voce al silenzio. Esprimere l'infinito nell'effimero."

<http://www.psicologianalitica.it>



Paolo Cogorno

Aforismi:

“La Musica dà voce al silenzio, esprime l'infinito nell'effimero”

“La Musica non evoca le emozioni... le trasforma”

“La Musica è un fluido continuo ed invisibile che accompagna le nostre vite”



Psicologia e musica

Musica, ascolto e magia

Ho iniziato a scrivere qualcosa di mio quando ero bambina, alle elementari. Erano piccoli regali che preparavo per i parenti o per gli amici oppure pensieri che trasformavo in rima, saluti nelle cartoline o segreti sul mio diario. All'inizio potevano anche essere poesie di autori famosi che mi colpivano, allora cercavo di renderle "mie" cambiando qualche parola qua e là.

Quando ho iniziato a suonare la chitarra, sono nate le prime forme di canzoni. Mi affascinava molto dei cantautori, così come dei poeti e degli scrittori, il fatto che a mio avviso, vivessero come una sorta di magia, quella magia che permette di creare mondi e modi originali per comunicare con gli altri, così ho cominciato a tentare di imitarli provando a farlo anche io.

Michela Centanaro, la mia maestra di chitarra, ci insegnava a suonare partendo proprio dalle canzoni, ci dettava il testo e gli accordi e ci raccontava aneddoti sull'autore e sul pezzo che stavamo imparando, il che era un aspetto importante, era come entrare in contatto con quella che forse poteva essere l'idea di partenza di una composizione, ci permetteva di immaginare che cosa può spingere una persona a scrivere una canzone. Credo di aver sentito l'esigenza di inventare anche io qualcosa per diversi motivi, un po' per imitazione, perché mi divertiva, per tentare di ricevere delle attenzioni, o per la necessità di tirar fuori cose che sembravano proibite, come l'innamoramento per un mio compagno di classe o anche la malinconia.

Ma questo lo dico oggi, con il senno di poi, allora lo facevo spontaneamente, senza pensarci su. La musica poi è diventata un'onda da intercettare, una melodia che "svolazza" e che, se si coltivano desiderio ed impegno, si lascia cavalcare, si lascia afferrare e poi plasmare, ripetere, trasformare e suonare, cantare. Io strimpello e canticchio a lungo, finché non capita qualcosa che mi piace, allora mi fermo, lo ripeto, a volte fino allo sfinimento, fino a quando non lo sento un po' mio e lo memorizzo. Se sono fortunata, proprio in quel frangente, arrivano anche delle parole, una frase, un'idea che poi, magari, diventerà un testo per una nuova canzone. A volte invece le parole sono già lì in un cassetto in attesa di una melodia.

Quando sono nel mio studio di psicoterapeuta, con una persona di fronte, succede spesso qualcosa di molto simile: l'ascolto, come ognuno di noi lo vive, è un processo ampio, tutti i sensi ne sono coinvolti, arrivano significati, sguardi, tono, ritmo, volume, movimenti, e a volte, nell'afferrare tutto questo accade come un'intuizione, una possibilità, che

diventa una condivisione, che può portare a trovare un senso, un filo conduttore, può portare ad un luogo in cui fermarsi e chissà attraverso il quale muoversi verso il passo successivo del percorso.

Per le canzoni a volte tutto accade in poche ore, a volte nell'arco di molto più tempo, anche di interi anni.

Certe bozze non trovano soluzioni soddisfacenti per essere completate in un determinato momento, hanno bisogno di un loro tempo e nonostante l'insistenza con le quali le affronto niente sembra andar bene, è come se fossero frutti non maturi abbastanza per essere colti e neppure per cadere dall'albero, completarle così sarebbe come forzare qualcosa. Questo mi ricorda quei momenti in cui, in psicoterapia, accade di essere molto vicini a qualcosa che può sembrare una

soluzione, una spiegazione, un ricordo, un'emozione e di girarvi intorno, perché, per motivi più o meno misteriosi, non lo si riesce ad afferrare.

Allora immagino non sia ancora il momento di spingersi oltre, magari non si è pronti, verrebbe meno l'autenticità; o forse "quell'oltre" ancora non esiste ed è il caso, con fiducia e pazienza, di attendere.

Ecco il link per l'ascolto:

<https://youtu.be/LdH3AQVc5NI>

www.robertabarabino.net



Roberta Barabino

**"Caterina questa tua canzone la vorrei veder volare,
sopra ai tetti di Firenze per poterti conquistare"**

Francesco De Gregori - Caterina

"Parlare di musica è come ballare di architettura"

Frank Zappa



Psicologia e musica

Il canzoniere dello psicologo

Due serbatoi significanti ed inesauribili che si alimentano reciprocamente. Meravigliosamente interconnessi... In questo modo considero il colloquio clinico ed il "mondo delle canzoni". Nei testi della storia della musica (quale essa sia) si possono reperire inesauribili spunti, parole, immagini e concetti che hanno una potenza comunicativa notevole.

Naturalmente se si vuole lavorare in tal senso bisogna essere disposti ad ascoltare e soprattutto leggere i testi di ogni genere ed ogni artista.

Dall'ultimo pezzo hip-hop di Salmo, al successo radiofonico della Amoroso, senza disdegnare Fossati o Pezzali passando per Modugno, o i Modà...

Come sembra il vostro paziente quando si racconta? Tortuoso, multilivello ed ironico come un pezzo di Caparezza o lineare svelato e comprensibile come un pezzo di Raul Casadei!!? Se fosse un brano chi sarebbe l'autore? Quale musica "ci suona" quando lo ascoltiamo, quali e quante parole ha collezionato nella sua vita per descrivere il suo dolore?

Specie nella pratica con gli adolescenti conoscere questo mondo significa avere una chiave d'aggancio, una corsia preferenziale per aprire un discorso che può poi declinarsi su altri percorsi e linguaggi.

Nello stesso tempo dall'altro "serbatoio", quello della pratica clinica, se si ascolta con attenzione emergono, proprio nel contesto della sofferenza psichica, contenuti testuali spontanei e naturalmente potentissimi. Frasi sentite dire in seduta come "me ne sto confinato nel mio recinto di vita" o "capire quell'uomo è... fuori dalle mie armi" oltre a spiegare chiaramente la condizione del paziente hanno potenza immaginifica ed una certa poetica musicalità se inserite e ricontestualizzate nel testo giusto.

Tutto ciò naturalmente supportato, incorniciato, incoronato dalla musica, che può calmare anche le belve feroci e travalica il tema di R. Steiner dell'"esperienza del suono nell'uomo" estendendo le sue subacquee o plananti vibrazioni agli animali, alle piante.

La musica che come dice Piovani "serve a raccontare l'invisibile". Sono solito usare durante le sedute anche frasi, esempi, espressioni che attingono da questo "serbatoio". In veste di autore scrivo canzoni per le band musicali alle quali appartengo e per autori anche più affermati. Lo trovo stimolante, utilissimo come "palestra d'immedesimazione". È affascinante potersi immaginare in fase compositiva un altro artista e scrivere un testo "travestendosi da". È un esercizio empatico, un allenamento che poi ritorna utile anche nella nostra professione psicologica. Pensare di essere un'altra persona, di un differente sesso ed età, di un altro vissuto e "provenienza" culturale. Provare a scrivere alcune strofe come se fossimo la Vanoni o un ritornello "da J-Ax..." Mica semplice... Vita ed Arte, due serbatoi dunque inesauribili, la pratica clinica (e la Vita) che alimentano l'Arte e poi l'Arte



Marco Pantella

(canzone) che suggerisce immagini e significati utili anche per arricchire la pratica clinica. Leggendo testi di scrittura creativa come "Il mestiere di scrivere" (Raymond Carver) ho capito la differenza fra dire "ieri ho visto un bellissimo albero" e "ieri ho visto un ciliegio che sta fiorendo". Cito non a caso questo maestro della narrativa breve che nonostante la sua vita altalenante e tormentatissima ha creduto fino all'ultimo nella necessità di "ricreare il Mondo dentro i suoi racconti" coniugando come fossero musica l'immediatezza e la profondità suggestione emotiva.

Verosimilmente la capacità suggestiva dello psicologo di aiutare il paziente a costruirsi un nuovo futuro e ad arricchire un presente inaridito passa anche per le parole che conosce, per le frasi che padroneggia. Sono tutte frecce artistiche per il nostro arco, utensili della cassetta degli attrezzi, differenti matite colorate per il nostro prossimo disegno.

Come traccia testuale e musicale ho scelto un mio brano (band: Palconudo). Si tratta di una sorta di "dedica amorosa comparativa", un testo che privilegia l'uso di allegorie ed antitesi.

Ecco il link per l'ascolto:

<https://www.youtube.com/watch?v=QiQYZUGRNbl>

**Una sinfonia deve essere come il mondo.
Deve contenere tutto.**

Gustav Mahler

**C'è bisogno sempre di Arte per non morire di realtà
(anonimo)**

**La musica è il rifugio degli animi ulcerati dalla
felicità.**

Emil Cioran, *Sillogismi dell'amarezza*, 1952

La musica è l'anima della geometria.

Paul Claudel, *Diario*



Note tra psicologia e musicoterapia



Francesca Bottone

Ho coltivato la passione per la musica e per il pianoforte fin da bambina e ho scoperto la psicologia e la musicoterapia iniziando a collaborare all'organizzazione di progetti di sostegno per famiglie di bambini con sindrome di down (tramite il Servizio di Consulenza Pedagogica di Trento). I professionisti che ho incontrato allora mi hanno aiutato a riflettere sull'importanza di affiancare i due percorsi di studio e specializzazione, data la allora relativa giovinezza dello statuto epistemologico della musicoterapia e poiché in essa confluivano e confluiscono

due diverse formazioni, musicale e psicologica [Scardovelli, 1999].

Ma cos'è la musicoterapia? Il concetto è ampio, ha implicazioni molto vaste e si riferisce ad ambiti operativi profondamente differenziati tra loro. Ciò comporta il rischio di alimentare l'indeterminatezza della disciplina e che la stessa, nell'uso comune, venga considerata solamente un termine di moda, una specie di ultima spiaggia, di tentativo che si può attuare perché male non può fare [Postacchini, Ricciotti e Borghesi 1997]. D'altra parte, non è semplice descrivere prassi costituite prevalentemente da momenti non verbali ed artistici, da processi che stanno prima, dopo o al di là della parola. Tali caratteristiche, unitamente all'intrinseca multidisciplinarietà della musicoterapia e al fatto di poter essere una prassi preventiva, oltre che riabilitativa o terapeutica, costituiscono, a mio parere, uno dei suoi maggiori punti di forza, anche e soprattutto quando affiancata alla professione di psicologo.

L'intervento di musicoterapia può costituire infatti uno "spazio altro" che rende possibile la condivisione ed elaborazione dell'emotività, una diversa comprensione di sé e degli altri e l'espressione di tutto ciò che non si può o non si è (ancora o più) in grado di verbalizzare [Manarolo, 2006; Mazza, 2009; Oberegelsbacher e Rezzadore, 2003]. Il suono e la musica

sono elementi naturali e pressoché universali dell'essere umano, quindi immediati ma nello stesso tempo codificati in un "linguaggio altro", ricco e variegato ma comunque facilmente fruibile e riproducibile. Già dal periodo prenatale il feto ascolta la voce della mamma, il suo battito cardiaco, il suo respiro ritmico. Questo insieme di suoni gli arreca un senso di sicurezza e lo aiuta a crescere in maniera armoniosa. Alla luce di tali riflessioni e considerazioni, negli ultimi anni mi sono sempre più dedicata, oltre che ad interventi sulla disabilità e/o in contesto scolastico, alla prevenzione del disagio, alla promozione del benessere e alla cura delle relazioni familiari, proponendo percorsi a gestanti ed a neonati e genitori.

Tali progetti traggono spunto, per quanto riguarda gli aspetti musicali, dalle intuizioni di F. Delalande, E. Gordon, B. M. Bolton ed altri e vengono sempre condotti in compresenza da due professionisti con formazione multidisciplinare.

Ciò consente di avere un costante sguardo al gruppo e contemporaneamente di dedicarsi alle diverse individualità e offre altresì una maggior ricchezza melodica, armonica, timbrica e ritmica. Il linguaggio musicale viene proposto attraverso musica registrata, uso della vocalità, movimento, esplorazione di materiali sonori e di strumenti musicali. All'interno di questa cornice i partecipanti possono muoversi liberamente, secondo i propri tempi, ritmi e competenze. L'incontro diventa un contenitore sonoro che facilita il piacere di stare insieme e il desiderio di comunicare in modo immediato e creativo, in una dimensione di continua scoperta, esplorazione, imitazione e invenzione.

Oltre a creare un momento di benessere nel qui e ora dell'incontro e favorire il confronto fra genitori, con la mediazione dei professionisti, vengono proposti spunti che possono essere un utile supporto per superare momenti critici collegati alla vita del bambino (svezzamento, capricci, sonno, separazione ecc.), per creare momenti piacevoli e per condividere emozioni [Auditore, Bottone e Razeti, 2014].

“Voi non venite qui a cantare una nota qualunque.

Voi venite a cantare la vostra nota.

**Non è una cosa da niente, è una cosa bellissima.
Avere una nota, [...]**

Riconoscerla, fra mille, e portarsela dietro, dentro e addosso. [...]

Anche se la vita fa un rumore d'inferno affilatevi le orecchie fino a quando arriverete a sentirla ed allora tenetevela stretta”

(da *Castelli di Rabbia* di A. Baricco)



Psicologia e musica

Vaso di suoni

Vaso di Suoni: un'esperienza concertata tra gruppo, suoni e pensieri. Titolo e sottotitolo di questo laboratorio musicoterapico indicano alcune parole chiave che sono, oltre a scelta metodologica, opzione teorica di riferimento:

- l'immagine del "vaso": richiama l'importanza di un contenitore e di un risonatore, un luogo che offre accoglienza, conservazione in vista di un utilizzo o di un dono, un luogo da cui può partire l'espressione di quel sé-suono che si fa sentire;
- il richiamo all'esperienza come luogo vitale da cui apprendere, con un pensiero carico di suoni e affetti, l'esperienza stessa;
- la necessità che vi sia una "concertazione", nel senso di condivisione, assenso, intreccio ma anche regole comuni ed insieme l'accordare gli strumenti di ciascuno alla coralità del gruppo permettendo ad ognuno lo strumento che lo contraddistingue.

L'intervento è laboratoriale, prevede una co-costruzione delle attività e la condivisione di abilità nel gruppo: il che per un portatore di disabilità (tali sono infatti tutti i partecipanti) è opportunità e sfida.

Viene svolto utilizzando sia il canale sonoro-musicale e motorio-espressivo sia quello artespressivo (disegno, manipolazione di materiali, teatro) per sviluppare le capacità espressive comunicative dei partecipanti attraverso attività di gioco, di ascolto e/o produzione musicale con la voce, con il corpo o con strumenti musicali che favoriscano le relazioni (ascolto, attenzione, alternanza dei turni, ecc.); con movimenti, coreografie e altre attività motorie e espressive. Favorire, attraverso l'utilizzo di tutti questi codici, attivare e stimolare processi emozionali e cognitivi in ambito grupppale, ampliare le capacità comunicative ed espressive delle persone che partecipano, anche in funzione di una migliore integrazione nella vita sociale di ogni giorno: tutto questo è condiviso da musicoterapia e psicologia, in particolare psicologia della salute e clinica. Ed è condiviso con la più che millenaria attitudine dell'uomo a prendersi cura del dolore, del benessere, di se stesso con dispositivi sonoro-musicali e terapeutici raffinati, collegati in modo sofisticato con cosmologie e antropologie religiose potentemente evocative, in ogni parte del mondo.

Che cosa uno psicologo può apprendere dall'esperienza musicoterapica (intesa qui come dispositivo culturale di cura messo in atto dall'esperienza suddetta)? A mio parere alcune attenzioni.

1. la reciprocità tra realtà talvolta considerate come mutuamente escludentesi o come opposte: il contenitore, il contenuto e il contenimento sono esito e possibilità di un contrappunto relazionale, che funziona perché sentito anche come unico e perciò autoregolatorio e protettivo;
2. il gruppo esterno (talvolta fisicamente assente) cura e si prende cura anche di quello interno all'individuo, permettendo una "visione binoculare" (Bion) che pone in dialettica l'unicità del gruppo e l'unicità dell'individuo;



Lucio Lamera

3. l'ambiente nel suo aspetto sonoro-musicale e vibratorio, ivi compresa l'esperienza della propria voce e delle sue caratteristiche timbriche;
4. il senso del pulsare e del fluire, del cominciare e del terminare nella fruizione di un'esperienza sonora (ben rappresentato dal concetto-struttura di ripetizione-variazione) e in genere nelle ciclicità strutturali dell'esistenza, in unione al senso di trasformazione che ne contrasta la staticità.

La musica interpella la base emozionale, sonoro-musicale del linguaggio, la sua matrice sonora originaria in cui fisico, psichico, affettivo sono inscindibili. Il gruppo è vaso, l'individuo è vaso, lo strumento è vaso, la relazione è vaso, contiene e genera suoni che a loro volta ne connotano l'identità relazionale, espressiva, comunicativa. Il tamburo non esiste se non suona, è l'esperienza vibratoria emozionale, immaginale e fisica, ideativa e creativa quella che rende un vaso con una pelle tesa sopra un vaso sonoro, un tamburo, anzi un'esperienza di suono fisica e psichica. Ogni cura è cura dell'esperienza ovvero esperienza di cura, suoni che cercano un suonatore (parafrasando ancora Bion).

Come la psicologia vede la musicoterapia? Che suono manda e riceve di se stessa (come un sonar, un'eco)? In fondo non rileviamo "corpi" ma relazioni, simmetrie, reciprocità, segrete confluente e complicità, legami inconfessabili e molto altro su mondi che non possiamo "scientificamente" giustificare: la Musicoterapia propone indirettamente alla Psicologia di rivedere il concetto di "scienza", il concetto di "verità" senza rinunciare alla provocazione che da essi promana, ivi comprendendo il silenzio (dei suoni e del logos) che è una "nube di non conoscenza", in cui ci si consegna al nonsochè del vuoto con la fiducia che ne emerga il suono di un incontro con una conoscenza sorgiva.

"Io non SONO Down!"

(E, 25 anni, affetto da Trisomia 21)

"Let music belong to everyone!"

(Kodaly)

"La musica rinforza la convinzione che la cosa più importante del mondo è proprio quella che non si può dire"

(Jankélevitch)



Un accordo tra musica, educazione e psicologia Come poter co-costruire una sinfonia?

Prima di ogni concerto c'è sempre un'attesa: una volta che musicisti e platea prendono posto, il brusio si interrompe. È il momento in cui ci si accorda prima di iniziare a suonare insieme. Quel momento di attesa ci ha permesso di conoscere un gruppo di musicisti-insegnanti-educatori, che ci hanno chiesto la disponibilità a seguirli in un percorso formativo e di supervisione che aumenti l'efficacia del loro intervento. Durante la prima telefonata con la responsabile di Trillargento (www.trillargento.org), siamo venuti a conoscenza che questo gruppo e Progetto Sviluppo Liguria, stanno applicando a Genova l'esperienza pedagogico-musicale venezuelana di El Sistema e hanno coinvolto, dal 2012, circa 900 bambini in percorsi di formazione musicale d'insieme, con una finalità più ampia della sola educazione musicale.

La storia è ricca di pensatori che han-

no dimostrato scientificamente il ruolo formativo della musica e, in particolare, della musica d'insieme. Essa, stimolando creatività, intelligenza, autostima, responsabilità e relazione può convertirsi in ideale fattore di crescita individuale e sociale e in strumento di cambiamento. L'educazione musicale consente, poi, di entrare in contatto con la bellezza, essenziale per uno sviluppo armonico e per la formazione di una visione positiva della vita e delle relazioni umane. Tutto ciò è ancor più significativo per i bambini in situazione di disagio, che convivono con l'immagine critica di sé riflessa dall'ambiente di vita e per i quali le possibilità di formazione musicale sono limitate a quelle (poche) offerte gratuitamente dalla scuola pubblica.

Dal 1975 El Sistema costituisce una realizzazione concreta di queste istanze. Consiste nel progetto sociale e musicale ideato in Venezuela da J. A. Abreu che ha saputo coinvolgere centinaia di migliaia di bambini e ragazzi. Nato come progetto sociale per i bambini delle favelas di Caracas, El Sistema si è poi affermato in tutto il mondo come vero e proprio progetto musicale a prescindere dalla provenienza

sociale, perché è stato capace di dimostrare che suonare o cantare insieme è molto più che studiare musica; significa piuttosto entrare in una comunità, imparare ad ascoltarsi e a perseguire insieme uno scopo. Da qui l'esigenza di rafforzare negli insegnanti l'identità di "musicista educatori" e di avere uno spazio per confrontare esperienze educative e relative criticità. Quando ci è stata fatta questa richiesta, ci siamo interrogati sul come rispondere. Il lavoro psicologico è stato spesso paragonato a quello del direttore di orchestra:

un professionista capace di offrire un ascolto che consenta all'altro di riconoscere e raggiungere il proprio obiettivo, valorizzando e attivando le risorse. Così all'offrire un progetto già pre-confezionato abbiamo preferito la co-costruzione di un progetto formativo, con il pensiero che, come suggerisce anche Abreu, suonare o cantare assieme è molto



più che passare delle competenze.

Senza prove però non esiste orchestra che possa suonare in maniera armonica. Così abbiamo deciso di dedicare tempo all'ascolto e alla conoscenza dei professionisti di Trillargento, per capire meglio bisogni, aspettative. Ci siamo concessi uno spazio utile a costruire un pensiero condiviso così da accordarci e iniziare a suonare insieme. Abbiamo potuto sperimentare un momento di creativa confusione che ci ha permesso di scoprire la disponibilità di questi professionisti, la loro capacità di entrare in sintonia, e soprattutto la complessità insita nell'essere musicisti-educatori. L'orecchio assoluto aiuta il musicista a poter comporre sinfonie e a muoversi nel mondo delle note, come la messa a fuoco di un'identità professionale aiuta a camminare sicuri nei momenti di luce e riuscire a farsi e a fare domande nei momenti di ombra, con la sicurezza che la luce si potrà nuovamente accendere, come la musica non smetterà mai di suonare.

Giacomo Baiardo - Lara Camia - Laura Traverso



Cinema e Psicologia

INSIDE OUT

Alcune tradizioni filosofiche hanno decretato una divisione fra la mente ed il corpo, fra l'anima ed il corpo, fra la razionalità e l'emotività. Damasio, neuroscienziato e psicologo portoghese, scrive "L'errore di Cartesio" proprio per dimostrare che l'idea dell'esistenza di un pensiero puro, di una razionalità non influenzata da emozioni e sentimenti, non ha riscontro nella realtà. Per la Nussbaum, filosofa statunitense, esiste un'intelligenza

delle emozioni, l'intelligenza è profondamente connessa all'emotività, senza la quale, risulta amputata. L'ideale della razionalità come sguardo distante sul mondo è fuorviante ed erronea, sorge dal tentativo, costante nella storia filosofica, sociale e umana, di trascendere l'umanità. Secondo Goleman, psicologo statunitense, l'intelligenza emotiva presuppone la consapevolezza delle proprie emozioni, aspetto fondamentale al fine di maturare un'appagante vita sociale basata sulle relazioni, sulle interazioni con il mondo esterno e sulla sensibilità empatica. Queste potenzialità debbono essere associate alla capacità di intuire i sentimenti, i desideri e le emozioni delle persone che ci circondano.

Daniel Stern, è stato uno psichiatra e psicoanalista statunitense, nel suo: "Il mondo interpersonale del bambino", descrive la sintonizzazione madre - bambino come esperienza intersoggettiva di regolazione degli affetti. Per sintonizzazione affettiva si intende quella realizzazione di condotte che esprimono la qualità del sentimento condiviso tra madre e bambino, senza che ci sia, da parte della madre, imitazione dell'espressione comportamentale del piccolo. Il film ci introduce nella complessa funzionalità delle emozioni primarie, innate. I neonati sono già predisposti per segnalare, attraverso le emozioni, i propri stati interni di soddisfazione o insoddisfazione e sono predisposti a decodificare i segnali emotivi del caregiver. Le emozioni, nei primi tempi di vita, svolgono funzioni già descritte da Darwin, sia di segnalazione degli stati interni che di adat-



tamento ai segnali provenienti dall'esterno. Le emozioni vengono distinte in primarie e complesse, le primarie si articolano tra di loro e sono modellate dalle pressioni culturali, dando adito alle emozioni sociali, da cui emerge il senso di colpa la vergogna, l'invidia e la gelosia. Damasio ci indica che le emozioni sono associate al corpo e si evidenziano attraverso l'espressione del non verbale. Critica la

scienza del novecento che ha dimenticato il corpo pensando ad un cervello isolato. All'esordio alla vita sono le emozioni a manifestare una complessità di aspetti, sono i segnali più arcaici dell'essere umano, i primi a manifestare l'interazione con l'interno e con l'esterno, solo successivamente emergerà la coscienza. L'autore giungerà anche ad affermare che le emozioni partecipano alla costruzione della ragione ed al processo decisionale, invertendo così delle convinzioni filosofiche.

Il film ci fa entrare dentro un mondo magico, articolato, dove le varie emozioni sono caratterizzate da personaggi buffi che svolgono compiti importanti al fine di delineare la personalità del soggetto. L'attivazione delle emozioni fa nascere dei ricordi che posseggono una forma sferica ed un colore rispetto all'emozione di riferimento. In conclusione, rileggendo i vari autori, l'assenza di emozioni, a causa di un danno cerebrale o traumi relazionali, comporta un grosso problema per l'instaurarsi del pensiero e dei processi decisionali. Una rivalutazione dell'emisfero destro legato alla dimensione affettiva, all'espressività del non verbale che risulta ancora sottovalutato. La complessità delle emozioni rende il processo della presa di coscienza complesso, infatti le emozioni si attivano anche in modo inconsapevole, inconscio e non sempre sono in linea con le nostre convinzioni etiche, dando così adito a conflitti ed interventi difensivi.



Leggilibri

Non so che viso avesse. Quasi un'autobiografia

“Ma perché mi sono lasciato convincere a fare ‘sta cosa della biografia’?”

Detto dallo stesso Francesco Guccini al termine del suo scritto, sembra quasi una ‘voce dal sen fuggita’, ma rappresenta molto bene la sua riservatezza. Ed il fatto che abbia deciso, per la prima volta, di “...raccontare la sua vita... fingendo di parlare d’altro, per dire tutto di sé.” è da accogliere sicuramente come un evento di prima grandezza.

“Non so che viso avesse”, questo il titolo del volume (Francesco Guccini, Mondadori, Milano, 2010) non ha certo bisogno del bel disegno presente sulla sovracopertina per richiamare immediatamente alla memoria quella che è forse considerata la sua ballata più popolare, ‘La locomotiva’, un pezzo che ricostruisce una vicenda di fine ottocento che ha per protagonista l’anarchico Pietro Rigosi. Ma si tratta di una biografia o di una autobiografia? O ancora di una ‘quasi autobiografia’, come dichiarato nel sottotitolo? Occorre raggiungere la metà esatta del libro per sciogliere l’enigma, dove l’affermazione: “Questo libro è un’autobiografia scritta a quattro mani” ci dice in realtà che il contributo è autobiografico e biografico allo stesso tempo.

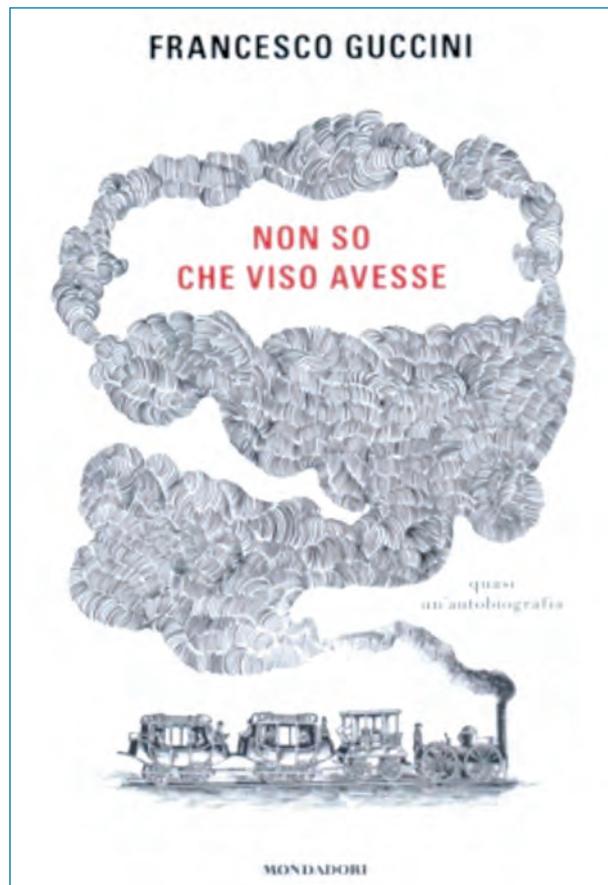
Nelle prime 113 pagine, infatti, è Francesco Guccini che, in 17 agili capitoli, parla di sé e delle sue origini (meglio, delle sue ‘radici’) con precisione, partecipazione e dovizia di particolari specie in merito alla progenie; mentre nelle successive 113 pagine è l’amico Alberto Bertoni che in un ampio compendio dal titolo quasi ‘francescano’ (‘Vita e opere di Francesco’), ripercorre tutta la produzione gucciniana intrecciandola con significativi dati biografici.

Le sue canzoni infatti, analizzate analiticamente nella seconda parte del volume, rappresentano una lunga ed ininterrotta autobiografia, ed hanno il potere di parlarci di Francesco e della sua generazione, ma anche di farsi condividere empaticamente da più generazioni, “...in quello

strettissimo passaggio tra cronaca privata e autobiografia collettiva che Francesco riesce a varcare magnificamente”, come afferma il suo biografo. E d’altra parte, non è un mistero che il linguaggio musicale di Guccini parli in modo diversificato a più generazioni, come ho potuto ‘autobiograficamente’ osservare nella vera e propria passione per la sua musica di mio figlio adolescente.

Ma è sicuramente la prima parte del volume, quella più compiutamente autobiografica, ad essere la più originale ed interessante nel suo andamento erratico: dai mulini cinquecenteschi delle radici all’esperienza di scrittura giornalistica presso la Gazzetta dell’Emilia, coltivando una “vena istintiva di raccontatore di storie”; dalle esperienze iniziali nelle balere e nelle osterie, dove c’era una “varia umanità” fatta anche di futuri amici di una vita, alle rittanti esperienze iniziali in concerti dove non era semplice ‘esporsi’, fino alle numerose esperienze da attore cinematografico in ruoli progressivamente più impegnativi ed all’immane conclusione della stessa autobiografia, e non solo dei concerti, con ‘La locomotiva’, definita -e non da profani- “la più bella canzone popolare del dopoguerra”. Ed infine, è possibile ritrovare in questa originale ricostruzione

autobiografica di Francesco Guccini, un intreccio inestricabile fra tracce autobiografiche che occorre far riaffiorare alla superficie; impronte biografiche di storie di vita riassunte in opere poetiche memorabili che assumono la forma di canzoni, a rappresentare un mondo di persone altrimenti votate all’invisibilità; e rapporto pulsante con i suoi estimatori, a scavalco fra diverse generazioni, che negli ultimi anni si sono ritrovate immancabilmente ai suoi concerti trasformati in veri e propri eventi. Anche per questo sono contento di poter dire che, il 10 dicembre 2010, fra i 10.000 presenti al Forum di Assago per uno degli ultimi concerti live da lui tenuti, io c’ero!





Eventi e notizie

Seminario “Il minore al centro: sguardi, prospettive, percorsi di tutela”

Il 9 ottobre si è tenuto a Sanremo il Seminario “Il minore al centro: sguardi, prospettive, percorsi di tutela” preparato dal nostro Ordine insieme a quello degli assistenti sociali e avvocati, attraverso la riflessione e confronto sulle diverse competenze dei professionisti coinvolti nella tutela dei minori e delle sue relazioni familiari, al fine di ripensare e consolidare strategie e opportunità per lavorare in modo collaborativo e sinergico.

Il sistema dei servizi per la tutela viene definito in perenne mutamento in relazione ai macro mutamenti sociali, un ambito dove le decisioni e l'azione dei professionisti coinvolti sono oggetto di polemiche e ci si chiede come conciliare le esigenze di controllo e di aiuto. Si è parlato del “superiore interesse del minore”, in virtù del quale tutti gli operatori, anche se dedicati all'aiuto delle persone adulte, devono avere attenzione anche ai bisogni dei bambini e nell'impostare gli interventi devono domandarsi come i bambini vivano quella particolare condizione di difficoltà e di disagio dell'adulto e in che misura ne sono influenzati. In questo campo assumono particolare risalto la connessione tra la dimensione sociale e quella psicologica e l'influenza tra i due interventi. Occorre assumere un approccio non limitato all'aspetto clinico o psicoterapeutico ma orientato ad una visione psico-sociale, che permetta di connettersi meglio con una progettualità della relazione d'aiuto orientata alla famiglia e al contesto reale in cui vive il minore. Una caratteristica distintiva dell'area di lavoro è la necessità di attivare un contesto coatto, non è possibile né per i minori né per i genitori portare spontaneamente una richiesta di aiuto all'esterno. Il destinatario dell'intervento non sceglie spontaneamente di incontrare lo psicologo ma è obbligato a farlo dall'Autorità Giudiziaria. Ecco una prima sfida: come psicologi si può essere “impreparati” perché i cardini su cui si fonda la consultazione e il trattamento sono il setting, il segreto professionale, l'alleanza



terapeutica. Occorre ridimensionare le aspettative, stare nell'incertezza, nel dubbio, coi genitori lavorare sulle difese; occorre elaborare il lutto del paziente ideale capace di chiedere aiuto in quanto consapevole della propria sofferenza. Ma anche il contesto della tutela, definibile come non terapeutico, può offrire all'operatore occasioni per agire terapeutica-mente. Quando si

lavora con la genitorialità si usa anche la propria; a quali modelli teorici facciamo riferimento? Quali sono i nostri riferimenti interni sui modelli famigliari? Quando si lavora in coppia, psicologo e assistente sociale, significa che c'è da subito una mente psicosociale che legge le dinamiche familiari. Il “sanitario” non si può limitare a dare una consulenza al “sociale” ma insieme, ciascuno con la propria competenza, effettuano una presa in carico integrata a cui corrisponde una responsabilità di risultato. Soggetto curante infatti è l'équipe, che ha bisogno di dotarsi di una metodologia di lavoro per formulare un pensiero progettuale sulle situazioni e non solo di assicurare un insieme di prestazioni; ci vuole un progetto comune trasversale alle professionalità. Occorre evitare di riprodurre le dinamiche disfunzionali proprie delle famiglie in crisi nell'interazione tra diversi servizi; difficoltà a comunicare, confusione di ruoli, aspettative inadeguate, squalifiche e disconferme. Per una buona conduzione del caso è indispensabile un rapporto di stima e fiducia tra operatori. Compito dello psicologo è la valutazione delle capacità genitoriali e della recuperabilità, nonché della situazione di rischio o danno subita dal minore, considerando sia le componenti intrapsichiche sia quelle interpersonali presenti nella relazione genitori-figli. Se la prognosi sulla recuperabilità è negativa si ha l'attuazione di interventi sostitutivi, se positiva si procede con interventi supportivi, cioè trattamenti psicosociali, a valenza terapeutica.

Maria Grazia Rossi



Eventi e notizie

Teoria e pratica clinica delle scale di intelligenza Wechsler per l'età scolare: analisi degli indici qualitativi e quantitativi per la formulazione di ipotesi di funzionamento

Il bambino e il confronto con l'intelligenza: premessa e principali finalità della formazione

La giornata di formazione ha messo a confronto le possibilità di impiego del test di intelligenza all'interno di un ambito clinico ed educativo, al fine di poter costruire un puntuale ragionamento sul profilo delle abilità cognitive ed intellettive che tiene conto delle risultanze di tutte le prove raccolte all'interno del processo diagnostico.

La cornice metodologica di riferimento intende offrire al bambino un'opportunità "calda", ma allo stesso tempo "neutra", di conoscere attivamente i suoi punti di forza e debolezza, che lo aiuti ad avere fiducia nella sua intelligenza, nella possibilità di migliorare e modificare il proprio approccio al compito (teoria dinamico - incrementale), così come nel dare significato strategico alle sue esperienze di riuscita e fallimento (stile attributivo). In sede di formazione si è quindi posta in luce l'importanza di coinvolgere in parte attiva il bambino, sia nella raccolta dei dati, sia nell'utilizzo dei risultati, dove anche il test di intelligenza può trovare uno spazio opportuno e fornire preziose informazioni, partendo da un'accurata anamnesi circa la sua storia personale e scolastica, così come del suo contesto familiare di riferimento, all'interno del quale la richiesta di valutazione prende significato.

Quadro teorico di riferimento

La valutazione dell'intelligenza e l'impiego di strumenti a questa deputati si sono evoluti negli anni; all'interno della cornice teorica della giornata si è voluto presentare il modello a cono dell'intelligenza, che più di altri mette a fuoco l'interscambio tra le strutture di base di memoria di lavoro organizzate gerarchicamente e tre ordini di fattori



Alberta Alcetti

trasversali: emotivo-metacognitivi, motivazionali e culturali, esperienziali (Cornoldi C., 2011). La scelta è stata dettata dall'importanza di poter differenziare l'intelligenza d'uso da quella biologica, per arrivare ad una diagnosi capace di evidenziare non solo la presenza di profili tipici di funzionamento (Disturbo Specifico di Apprendimento, Ritardo Mentale, Funzionamento Intellettivo Limite), ma anche di dare senso a inibizioni intellettive di origine ansiosa o traumatica e individuare una prognosi da restituire in tempi e modi adatti, sia al bambino, sia alla famiglia.

Spazio dedicato all'esperienza interattiva

Ha visto la creazione di gruppi di lavoro, ciascuno con compiti

diversi al fine di rispondere a puntuali richieste: impostare il ragionamento clinico sulla base di dati testologici già ponderati; calcolare i punteggi ponderati di protocolli di terza e quarta scala, al fine di poter arrivare ad una costruzione del profilo di funzionamento.

Considerazione conclusive

In sintesi, è possibile affermare come sia preferibile non somministrare il test di intelligenza:

- in assenza di adeguata alleanza diagnostica con il paziente
- in presenza di ansia tale da non consentire un corretto rilevamento del suo funzionamento
- quando si vogliono indagare unicamente specifiche funzioni cognitive, senza una valutazione del funzionamento emotivo e affettivo trasversale





Eventi e notizie



Piuttosto, tenerlo in considerazione quando serve al clinico:

- valutare la capacità cognitiva del paziente, recuperando specifici punti di forza e debolezza
- "oggettivare" alcuni suoi vissuti impliciti di deficit, con i quali può essere successivamente confrontato "...Non ho memoria..."
- misurare la sua capacità di affrontare la tolleranza della frustrazione, elemento utile sia per comprendere sul piano clinico le difficoltà che il paziente porta al momento

della consultazione, sia per vagliare le sue possibilità di accesso ad un trattamento psicologico

- rilevare la presenza di disturbi di pensiero, qui intesi come fallimenti nell'elaborazione dell'informazione

È possibile visionare le slide dell'evento e la bibliografia sul nostro sito nella sezione Formazione – Atti dei Convegni (www.ordinepsicologi-liguria.it/la-formazione/atti-convegni.html), dopo avere effettuato l'autenticazione all'area riservata.

Liberi legami

La sede di Genova della Scuola in psicoterapia psicoanalitica Coirag ha intessuto un libero legame con l'Ordine degli Psicologi della Liguria, in occasione dell'invito a Genova di Silvia Corbella: psicoanalista, gruppoanalista, da anni docente di psicoterapia analitica di gruppo della Coirag.

In un'atmosfera intima, con un assetto circolare che ha permesso a tutti i presenti all'evento di guardarsi negli occhi, l'ospite ci ha presentato con energia, entusiasmo ed affetto il suo ultimo libro, dal titolo appunto "liberi legami", edizione Borla.

L'autrice dopo una breve presentazione, ha sollecitato domande e curiosità dai presenti, che non hanno tardato a sorgere, facendo virare la presentazione dei temi del testo, in una armonica discussione gruppale. Il cuore di questo libro è quello di presentare la possibile esportazione di concetti relativi alla terapia di gruppo, all'esperienza del vivere oggi nella nostra società.

Ad esempio l'utilizzo dei paradigmi che permeano il



pensiero della gruppoanalisi come la complessità e la complementarietà, stimolano nei vari gruppi l'esercizio del rispetto dell'altro, la consapevolezza che non ci siano verità date una volta per tutte e l'utilità di contestualizzare i differenti punti di vista.

Per contro anche la individualizzazione di aspetti distruttivi presenti nel gruppo: quali la ricerca del capro espiatorio e la circolazione dei non detti, può permettere di riconoscerli negli ambiti più allargati, evitando le derive conflittuali perniciose.

I temi toccati da Silvia Corbella spaziano in vari territori: dalla coppia alla famiglia, dai conflitti ai perdoni, sino ai legami tra presente passato e futuro, il tutto illuminato dalla bus-

sola orientativa di concetti gruppoanalitici.

Un testo ricco, vivace, ad ampio raggio, che allarga l'impiego di ciò che si apprende attraverso l'esperienza nei gruppi terapeutici, all'esperienza di vita nei nostri gruppi quotidiani.

Elena Paloscia



Eventi e notizie

La Posta in Palio

Venerdì 20 Novembre 2015 è stato presentato all'Ordine il saggio "La Posta in Palio – l'azzardopatia tra letteratura e psicologia" Casa Ed. Amarganta, Rieti, dai coautori Mauro Selis e Stefano Casarino, supportati da Nicoletta Conio come discussant.

Mauro Selis è psicologo psicoterapeuta in servizio presso il SerT di Finale Ligure, musicologo e compagno di liceo di Stefano Casarino, professore di lettere e Presidente della Delegazione di Cuneo dell'A.I.C.C. (Associazione Italiana Cultura Classica).

I due autori con entusiasmo e grande complicità hanno presentato il libro mettendo in risalto quella che è a mio avviso la sua principale ricchezza: l'integrazione tra psicologia e altre forme d'arte. In primis la letteratura ma poi anche la musica e la pittura, quest'ultima come valore aggiunto, grazie al prezioso contributo della discussant Nicoletta Conio, collega in servizio al SerT di Savona, ma anche pittrice e appassionata d'arte.

La passione e il gioco sono i due elementi che hanno accompagnato la stesura del libro e la sua presentazione e che ritengo possano costituire un buon motivo per acquistare un saggio non strettamente tecnico ma che può aiutare a stare in uno stato della mente utile per lavorare con persone che soffrono di azzardopatia.

È utile perché ci fa riflettere sul senso delle parole, così preziose nel nostro lavoro, con la solidità di un letterato vero, che ci spiega perché non bisogna confondere il ludus, quindi la ludopatia con l'azzardo, che dà origine all'azzardopatia. Il ludus è il gioco in sé che come è stato definito da Huizinga è "un'azione o un'occupazione volontaria, compiuta entro certi limiti di tempo e di spazio, secondo regole volontariamente assunte e che impegnano in maniera assoluta, e che ha un fine in se stessa; accompagnata da un senso di tensione e di gioia e dalla coscienza di essere diversi dalla vita ordinaria" (Cit. in La Posta in Palio pag. 12). Azzardo deriva dall'arabo az-zahr, dadi, che nell'antichità erano utilizzati per pratiche divinatorie. Quindi nel gioco d'azzardo il giocatore affida al fato e al lancio dei dadi, un giro di slot o un gratta e vinci dei nostri

tempi, la sua fortuna.

È utile perché connette le storie dei nostri pazienti con la Storia di tutti gli uomini, ci insegna che il gioco d'azzardo è sempre esistito nella storia dell'uomo (leggere il capitolo del libro "Giocano anche gli dei") e che molti letterati, anche il cattolicissimo Manzoni, sono stati giocatori compulsivi.

È utile perché ci aiuta a capire che lo Stato che si rimpingua le casse attraverso il gioco, mettendosi la coscienza a posto con quell'odioso "Gioca responsabilmente"

di molte pubblicità, come ha evidenziato Selis, è lo stesso "Stato biscazziere" descritto da un altro famoso giocatore compulsivo, l'avventuriero Giacomo Casanova nel settecento.

È utile perché ci fa entrare nelle storie delle persone che si sono ammalate, spesso dopo una prima vincita che è il pericolo più insidioso. Nel libro troverete le storie di Nino, Virgilio, Aldobrando, Vincenzina e Filippo.

In conclusione è utile perché ci aiuta a giocare quindi a stare in quello spazio transazionale che è stato smarrito dall'azzardopatico, letteralmente imprigionato nella gabbia della ripetizione e del concreto, e che è indispensabile aiutare a ricostruire come primo passo per la guarigione.

Non penso sia casuale che due operatori del SerT siano appassionati di musica e di arte, potente

antidoto a cui fare appello nell'entrare in contatto con lo stato della mente delle persone che soffrono di dipendenze patologiche.

Per brevità cito soltanto le altre forme d'arte presentate.

La canzone Aspettando Jackpot (2012) che approfondisce, nel testo di Selis, le stigmate della personalità del giocatore di slot machine, brano interpretato da due importanti musicisti del rock-progressive degli anni settanta quali Silvana Aliotta alla voce e Marcello Capra alla chitarra.

I quadri: I Bari di Caravaggio, la Crocifissione di Mantegna e i Giocatori di Cezanne.

Il libro è disponibile anche in formato ebook al link <http://www.amarganta.eu/saggistica/la-posta-in-palio/>



L'ANGOLO DEL BUONUMORE

**SI SENTE OPPRESSO
DA SUA MADRE?**

NO!



**Quanti psicologi ci vogliono
per cambiare una lampadina?**



Ti invitiamo a inviare il tuo indirizzo mail personale a segreteria@ordinepsicologiliguria.it per ricevere ogni mese la newsletter degli eventi e ogni altra informazione sulla professione. Comunica inoltre il tuo indirizzo di posta ordinaria aggiornato per ricevere il giornale dell'Ordine direttamente a casa tua.

Orario apertura segreteria

Lunedì	10 - 13
Martedì	10 - 14
Mercoledì	14 - 18
Giovedì	10 - 14

Contatti utili

Segreteria:	segreteria@ordinepsicologiliguria.it	010 541225
Presidente:	presidente@ordinepsicologiliguria.it	
Segretario:	segretario@ordinepsicologiliguria.it	
Referente per la deontologia:	callero@ordinepsicologiliguria.it	329 6129228

Chi volesse sottoporre articoli per eventuali pubblicazioni può inviare testi a redazione@ordinepsicologiliguria.it. Il materiale inviato non viene restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di ottobre a pagina 5 è comparso l'articolo "Cosa accade in famiglia quando si ammala un bambino" seguito dal nome "Elena Molinari". L'autrice è Francesca Riccardi che ha stilato il lavoro, di cui Elena Molinari e i colleghi del GdL Psicologia Ospedaliera hanno fatto una revisione.

Psicologi e Psicologia in Liguria

GIORNALE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LIGURIA

n. 3 anno IX Dicembre 2015

Chiuso in redazione il 18-12-2015

REDAZIONE:

Ordine degli Psicologi della Liguria
Piazza della Vittoria 11/b piano ammezzato
16121 Genova

telefono 010.541.225 - fax 010.541.228

segreteria@ordinepsicologiliguria.it

redazione@ordinepsicologiliguria.it

www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile: Lisa Cacia

Direttore Editoriale: Alessandra Brameri

In redazione: Lara Belloni, Federico Lattes,
Andrea Sbarbaro, Gabriele Schiaffino, Marta Viola

Registrato il 7 marzo 2001
presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa: TIPOGRAFIA SANT'ANNA
via Madre F. Rubatto, 12-16 r. - 16124 Genova
tel. 010 2514274